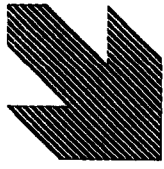


Borsa
-0,94
Indice
Mib 1059
(+5,9 dal
4-1-1988)



Lira
Quarto calo
consecutivo
tra le
monete
dello Sme



Dollaro
In flessione
Finita la
miniripresa?
(In Italia
1230,80 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Sindacati Polemiche sul contratto alla Fiat

ROMA. Ancora un nulla di fatto. La riunione di ieri sera tra le tre organizzazioni dei metalmeccanici non è riuscita a definire le proposte da presentare alla Fiat, per il contratto integrativo. Un contratto che i lavoratori aspettano da dieci anni (l'ultimo fu rinnovato nel '77). L'incontro di ieri non è riuscito ad appianare i contrasti che ancora restano (e sono forti) su molti problemi: dal salario, all'orario, alla flessibilità. Ma cosa ancora più grave, l'incontro di ieri è stato seguito da numerose dichiarazioni di dirigenti sindacali, che sembrano voler gettare benzina sul fuoco della polemica. In questo s'è distinto soprattutto l'Uilm. Con il suo segretario nazionale, responsabile del settore auto, Luigi Angelletti il terzo sindacato dei metalmeccanici ha rilasciato alle agenzie di stampa questa dichiarazione: «Non si può discutere all'infinito, a nessuno è concesso di imporre la propria opinione. Preoccupa soprattutto quel «non si può continuare a discutere all'infinito»: cosa vuol dire? Che la Uilm, e forse anche la Fim - anche essa piuttosto dura nei commenti - vuole andare allo scontro con la Fiat in ordine sparso? Vuol dire che si preparano piattaforme diverse? Una cosa è certa comunque: il clima di ottimismo dei giorni scorsi - quando si parlava di piattaforma pronta ad essere sottoposta a referendum entro un mese, un mese e mezzo - è radicalmente cambiato. I punti di contrasto sono sempre gli stessi. Tra quelli che sembrano più difficili da appianare c'è il problema salariale: in cifre, la Fiom chiede 150mila lire d'aumento, la Uilm 140mila, la Fim 130mila. Ad un «osservatore esterno» possono sembrare differenze risibili. Ma non è così. Centocinquanta lire, dicono alla Cgil, sono la cifra media sotto la quale non è possibile scendere se si vuole, nello stesso tempo, rispondere alle esigenze salariali dei lavoratori del «terzo livello» (che sono ancora tanti alla Fiat) ma anche cominciare a riconoscere economicamente le nuove professionalità. □ S.B.

La società aveva deciso l'autoscioglimento ma poi fa marcia indietro Se ne parlerà a maggio

Prima vittoria Per ora la Terni vive

Cronaca di una giornata difficile, tesa. Cronaca di una giornata che è sembrata bene adattarsi al clima di Roma, dove si sono inasprite senza sosta le polemiche e piovono battenti, addirittura la grandine. La stessa alta marea di notizie che arrivava dal palazzo della Finsider, dove si è trattato per otto ore per la «Terni». Ma è anche la cronaca di una prima, importante vittoria.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Quella vertenza aperta dal sindacato, all'indomani della presentazione del «piano siderurgico» (ma lo chiamano così solo i dirigenti della Finsider), che prevede solo tagli e licenziamenti. Per gli operai della «Terni», una delle più antiche - ma modernissima negli impianti - fabbriche dell'acciaio, la giornata è cominciata all'alba. Fino all'altra sera avevano sperato di ascoltare al telegiornale la notizia di un rinvio del consiglio

La lotta dei lavoratori arrivati in massa a Roma ha costretto Granelli ad intervenire su Finsider

Prima vittoria Per ora la Terni vive

lungo sottopassaggio - i lavoratori hanno appreso che il consiglio di amministrazione della società era già riunito. Con all'ordine del giorno lo scioglimento della Terni, così come prevede il piano Finsider. Ma i lavoratori non hanno dato un gran peso a questa riunione, perché contemporaneamente, in una sala attigua a quella del consiglio d'amministrazione, si svolgeva un altro negoziato: quello tra i vertici della Finsider (con in testa il presidente Lupio) e una delegazione composta dai parlamentari umbri di tutti i partiti democratici e degli enti locali. Si è andati avanti così per quasi tutta la mattina, quando il clima (con perfetto parallelismo con quello meteorologico) è peggiorato all'improvviso. Si è saputo che mentre Finsider, deputati e amministratori parlavano del futuro dell'acciaieria, nell'altra stanza il consiglio d'amministrazione della Terni, senza ascoltare alcun suggerimento, aveva votato a maggioranza lo scioglimento della società. Gli animi si sono subito accesi. Con il loro stacco bianco e rosso, firmato da tutte e tre le organizzazioni dei metalmeccanici (a dispetto di quanti sostenevano che le ultime elezioni in fabbrica per i delegati avevano messo tesi i rapporti tra sindacati), con le bandiere, con i tamburi, gli operai hanno subito bloccato l'uscita dal sottopassaggio di corso d'Italia verso Castro Pretorio. Un «pezzo» del delicato meccanismo stradale della capitale: bloccare vuol dire paralizzare metà città. E così è successo ieri verso l'ora di pranzo. Tensione anche sotto la sede della Finsider. Perché ai lavoratori che si avvicinarono per avere notizie più precise la polizia e i carabinieri hanno risposto in modo assolutamente sproporzionato: si sono schierati in file di dieci, fucile in braccio, elmetto abbassato.



La manifestazione dei dipendenti Finsider Terni, ieri a Roma

Promti a caricare. Ma non è accaduto nulla. Intanto da Terni altre centinaia di operai avevano già bloccato diverse strade ed erano pronti ad arrivare anche loro a Roma. Con questa incertezza, con questa tensione si è andati avanti per parecchio (tra l'altro, verso le tredici è arrivato anche Pietro Ingrao, eletto a Terni, salutato da una selva di applausi e di pugni chiusi). La «svolta» alla giornata l'hanno data i parlamentari (attivamente in questo, Provanfanti, comunista, insostituibile nel fare la spola tra le stanze del Palazzo e i lavoratori): hanno deciso che non se ne sarebbero andati («per dirla chiaramente: avremmo occupato la sede Finsider», dice sottovoce Provanfanti) se non fosse intervenuto il ministro Granelli. E così l'ex ministro delle Partecipazioni statali è stato costretto ad arrivare in fretta e furia. Lunghissima trattativa coi parlamentari, poi con il consiglio d'amministrazione, poi (pare) con Prodi al telefono. Ore e ore per mettersi d'accordo sulle virgole. Alla fine lo scampo è comunicato che sancisce la vittoria dei lavoratori: il ministro ribadisce che le decisioni di ieri del consiglio d'amministrazione della Terni non pregiudicano il futuro della società, ma con il comunicato redatto ieri si spiega soprattutto che «l'assemblea della Terni (si riunirà il 18 maggio, ndr) deciderà solo dopo che vi sarà una decisione del governo sul piano siderurgico. Decisione che sarà presa sulla base degli indirizzi stabiliti dal Parlamento». La Finsider e tanto meno la Terni non potranno fare come gli pare. «Volevano metterci di fronte al fatto compiuto - commenta con pizzico di orgoglio Provanfanti - hanno dovuto fare marcia indietro». E ora? «È ora ricomincia la battaglia, per imporre al Parlamento un piano che rinnovi, ristrutturino e non distrugga la siderurgia».

Il 7 maggio manifestazione dei sindacati per il Sud

Si terrà il 7 maggio a Roma la manifestazione nazionale per il Mezzogiorno. Lo hanno deciso ieri le segreterie nazionali di Cgil-Cisl-Uil in attuazione di una delibera presa dagli esecutivi riuniti nelle scorse settimane a Battipaglia. La manifestazione per il Mezzogiorno concluderà un ciclo di iniziative sindacali iniziato con la lotta dei pensionati e proseguito con la manifestazione delle donne e le lotte della siderurgia. Tali iniziative, spiega una nota dei sindacati, «segnano una forte ripresa di iniziativa sindacale per la difesa dell'occupazione e per una politica di svolta nella gestione economica del paese che abbia al centro il Mezzogiorno quale questione cardine da affrontare con decisione».

Tensioni sociali, Fanfani incontra Pizzinato, Marini e Benvenuto

incontro con i leader di Cgil-Cisl-Uil. Si è trattato, informa una nota del ministero degli Interni, ad un costruttivo esame delle connessioni tra problemi di ordine pubblico e dell'ordine pubblico. Fanfani avrebbe assicurato ai sindacati il proprio impegno affinché vengano evitate tensioni con le forze dell'ordine nel corso di manifestazioni sindacali.

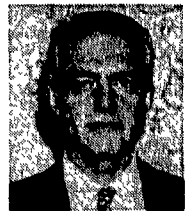
Momento delicato, questo, per la tensione sociale che si sta determinando nel paese in seguito ad alcune vicende come quelle di Montalto di Castro e della siderurgia. Ieri il ministro degli Interni, Fanfani, ha avuto a questo proposito un incontro con i leader di Cgil-Cisl-Uil. Si è trattato, informa una nota del ministero degli Interni, ad un costruttivo esame delle connessioni tra problemi di ordine pubblico e dell'ordine pubblico. Fanfani avrebbe assicurato ai sindacati il proprio impegno affinché vengano evitate tensioni con le forze dell'ordine nel corso di manifestazioni sindacali.

In sciopero i dipendenti della Renault Italia

Scioperano oggi per l'intera giornata i dipendenti della Renault Italia, l'azienda di distribuzione delle autovetture. L'iniziativa sindacale, la prima di una serie decisa per il mese di aprile, è stata determinata, informa un comunicato, «dalla posizione aziendale del tutto insoddisfacente per il proseguimento della trattativa per il rinnovo dell'integrativo aziendale».

43 miliardi l'utile netto di Eridania

Fatturato di 790,1 miliardi ed utile netto delle imposte di 43,3 miliardi, dividendo di duecento lire per le azioni di risparmio e di 170 per le ordinarie: questi i risultati del 1987 del gruppo Eridania (Ferruzzi). Il rapporto indebitamento-mezzi propri risulta pari a 0,176. Nella Beghin Say, società controllata, la liquidità è superiore all'indebitamento finanziario (nella foto: Raul Gardini)



Dal 4 all'8 maggio a Parma «Cibus '88»

La terza edizione di Cibus, la rassegna internazionale dedicata all'industria e ai prodotti alimentari, si terrà a Parma dal 4 all'8 maggio. Saranno presenti più di mille espositori su un'area coperta che supera i 60mila metri quadrati. La rassegna, che cade in un momento in cui grande è l'attenzione verso le concentrazioni che avvengono nel settore agroalimentare, costituisce l'occasione per un confronto fra le potenzialità della nostra industria rispetto a quella degli altri paesi.

Il Brunello di Montalcino comple 100 anni

Il Brunello di Montalcino, uno dei grandi vini italiani, compie cento anni. Anzi, li compirà a maggio, esattamente il 6, quando Franco Biondi Santi, erede del produttore che per primo selezionò il clone di Sangiovese Grosso «Brunello di Montalcino», consegnerà al presidente della Repubblica una bottiglia datata 1888. La cerimonia avverrà nel corso di Agrimont, la tradizionale rassegna espositiva montalcinese.

GILDO CAMPESATO

Anche sulla Dalmine l'accetta Finsider

ANGELO FACCHINETTO

BERGAMO. «Se oggi è possibile affrontare i singoli problemi aziendali - afferma una nota della segreteria della federazione comunista di Bergamo - è merito dell'opposizione del Pci che ha letteralmente capovolto l'impostazione del gruppo dirigente Finsider, e del suo piano, che stabiliva a priori l'esuberanza di 25mila lavoratori per individuare poi le aziende in cui sarebbe tagliato». E questo metodo - secondo i comunisti - va applicato anche in provincia di Bergamo, sulla base di un preciso piano di politica industriale che abbia come obiettivo il risanamento della siderurgia pubblica e privata.

Qui, le aziende del gruppo Finsider rappresentano una realtà importante. Con i suoi 4.950 dipendenti, la Dalmine di Bergamo è la più grande azienda industriale della provincia e, complessivamente, nelle aziende del gruppo trovano attualmente occupazione più di 7.500 persone. E anche qui si parla di tagli. Particolarmente grave la situazione della «Lovere Sidermeccanica», in Valcamonica. Oggi conta 1.860 occupati, nel 1974 erano più di tremila. Nel maggio dello scorso anno era stato siglato un accordo che prevedeva investimenti su tutte le linee di produzione,

fabbrica - se la Dalmine vuole rimanere davvero azienda leader nel settore dei tubi senza saldatura. «Il tentativo è quello solito di contrapporre i lavoratori di Dalmine a quelli di Lovere - afferma Mario Coppa, responsabile delle fabbriche della federazione comunista di Bergamo - mentre noi riteniamo che il documento approvato dalla Giunta regionale della Lombardia, in concomitanza con le manifestazioni del 25 marzo, possa essere un punto di partenza per una soluzione che salvaguardi in modo sostanziale la presenza della siderurgia pubblica in provincia a condizione che vi trovino posto proposte concrete. Il

primo dato da cui partire è l'esistenza, qui, di una fabbrica come la Dalmine che ha bisogno di acquistare 120mila tonnellate di acciaio all'anno e della Sidermeccanica di Lovere che, al contrario, deve vendere una sovrapproduzione di 40mila. E da questa situazione che deve prendere le mosse la Finsider, perché ricerche anzitutto accordi commerciali e di produzione tra aziende pubbliche (Dalmine e Lovere, appunto) coinvolgendo poi, eventualmente, per questa finalità i privati disponibili. Se l'obiettivo non è di favorire alcuni privati locali che farebbero pagare sia Lovere sia Dalmine (come sembra voglia fare una parte della Dc) una soluzione positiva è possibile».

Prospettive incerte per Cornigliano A vuoto l'assemblea Cogea Riva vuole il controllo assoluto

Ancora un mese per sciogliere il nodo del Cogea, il consorzio pubblici privati di Cornigliano; le cui prospettive di rilancio o l'alternativa della messa in liquidazione sono affidati al buon esito della trattativa in corso. L'industriale privato dell'acciaio Emilio Riva ha un piano, ma chiede il controllo assoluto dell'azienda previa trasformazione in società per azioni.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO SALETTI

GENOVA. La decisione sul futuro del Cogea, primo esempio di gestione mista (pubblici e privati) nel settore siderurgico, è stata rinviata di un mese. L'assemblea degli azionisti convocata ieri è andata deserta ed è stata rinvocata alla fine di aprile. C'è ancora tempo quindi perché il negoziato fra pubblici e privati su chi dovrà gestire l'operazione riesca a conseguire un risultato. Il risultato di bilancio per il 1987 è stato disastroso. Il fatturato è stato di circa 280 miliardi con una perdita di circa 150 miliardi. Situazione difficilmente sostenibile se si aggiunge che nei primi due mesi di quest'anno sono andati perduti altri 20 miliardi. Negli ultimi mesi si è però verificato un fatto nuovo. Emilio Riva (che attualmente dispone di una quota del 17,2%) a nome di un gruppo di industriali privati dell'acciaio ha proposto l'acquisizione della maggioranza assoluta del complesso previa trasformazione in società per azioni. Riva, fra i siderurgici italiani, è certamente uno dei più sperimentati. È



Luigi Lucchini

sbilanciarsi. Di organi, ad esempio, non ha mai voluto parlare sostenendo che questi dovranno essere discussi sulla base di un piano produttivo. La definizione di un accordo che dovrebbe conferire al milanese Riva la maggioranza delle azioni comporterebbe, a quanto pare l'uscita dei «brecciani» Luigi Lucchini e Dano Leali, il primo dei quali però secondo voci Finsider, non sarebbe d'accordo sull'operazione. Al sindacato sperano si giunga il più rapidamente possibile ad un chiarimento. «Noi siamo per una discussione franca e concreta» - dice Paolo Perugini, segretario regionale Fiom - che parte da una difesa dei livelli di occupazione ma senza preconcetti, in quanto anche i lavoratori sono interessati ad una fabbrica economicamente sana, con un sicuro futuro produttivo e che tutti aspettiamo liscia il tormentone che dura da cinque anni per cui non si sa quale sia il futuro e chi sia il responsabile». L'assemblea andata deserta ieri, oltre a discutere il bilancio avrebbe dovuto affrontare una parte straordinaria esame della situazione patrimoniale ed il 29 febbraio '88 con riduzione e ricostituzione del capitale a causa di perdite eccessive o, in alternativa, liquidazione della società.

COMUNE DI COLLE VAL D'ELSA PROVINCIA DI SIENA

Avviso di gara

Questo Comune intende procedere ai seguenti Appalti-Concorso relativi a:

- 1) Realizzazione di un Centro assistenza e deposito automobili, locali per uffici e abitazione custode in zona Loc. Le Lellere nel Comune di Colle di Val d'Elsa. L'importo presunto dei lavori è di L. 1.800.000.000. Tali lavori saranno suddivisi in lotti funzionali di intervento e saranno complessivamente aggiudicati in base all'offerta economicamente più vantaggiosa e valutata in funzione del valore tecnico dell'opera e del costo di utilizzazione del rendimento del tempo di esecuzione del prezzo.
- 2) Per conto del Consorzio Intercomunale Trasporti Siena - TRA-IN - in seguito a delega dello stesso Consorzio (vedi delib. C.D. n. 122 del 10/12/1987) «Costruzione di officina - deposito da destinare a settore operativo del TRA-IN» in zona Loc. Le Lellere nel Comune di Colle di Val d'Elsa. L'importo presunto dei lavori è di L. 450.000.000. Tali lavori saranno aggiudicati in base all'offerta economicamente più vantaggiosa e valutata in funzione del valore tecnico dell'opera, del costo di utilizzazione, del rendimento del tempo di esecuzione, del prezzo.

Il presente bando è stato inviato all'Ufficio Pubblicazioni Ufficiali della CEE in data odierna.

L'indirizzo dell'Ente che indice le suddette gare è Comune di Colle di Val d'Elsa Via del Campana, tel. (0577) 920.015. È ammessa la facoltà di presentare richieste di invito di parte di impresa riunite ai sensi degli artt. 20 e seguenti della Legge n. 584 del 8/8/1977 e successive modificazioni, con esplicita indicazione dell'impresa capogruppo e della mandanti. Le domande di partecipazione dovranno essere redatte in carta legale, in lingua italiana, e inviate al Sindaco di Colle di Val d'Elsa entro e non oltre il 15 aprile 1988.

L'Amministrazione Comunale spedisce l'invito a presentare le offerte entro il 15 luglio 1988.

Nella domanda di partecipazione, sotto forma di dichiarazioni successivamente verificabili, dovranno essere incluse le seguenti indicazioni:

- la propria iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori per la Cat. 2 (D.M. n. 770 del 25/2/1982) per min. L. 2.500.000.000
- dichiarazione che attesti che il concorrente non trovasi nelle condizioni ostative di cui all'art. 13° comma della Legge 584/77 e successive modificazioni.
- elenco dei lavori eseguiti aventi caratteristiche tecniche simili all'opera oggetto dell'appalto-concorso e ogni altra indicazione che riterranno utile ai fini della selezione delle domande.

IL SINDACO dr. Paolo Canocchi

3.350.000 quote sottoscritte
in un solo giorno.
Da oggi con la tua fiducia
siamo più forti.

C. OLIVIERO ROMA

CASSA DI RISPARMIO DI PUGLIA

Investire in fiducia